Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 232

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 28 settembre 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, Sem. L. 38, trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48. Un numero cent. 80. Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr., via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

«Combattere fino alla vittoria»

I discorsi del Duce di von Ribbentrop e di Shigemitsu nell'anniversario della firma del Patto tripartito

BERLINO, 27 settembre.

In occasione del quarto anniversario della conclusione del Patto tripartito, hanno parlato alla Radio il ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, il Duce, nella sua qualità di ministro degli Esteri della Repubblicana, ed il ministro degli Esteri nipponico Shigemitsu.

Von Ribbentrop ha iniziato il suo discorso affermando che nel momento attuale la Germania, l'Italia il Giappone ed i suoi alleati sono impegnati su tutti i fronti in una dura lotta. La guerra ha raggiunto una fase che richiede ai soldati ed al popolo del Tripartito il più alto impegno fino all'ultimo anelito. Si tratta di vita o di morte.

Un'unica soluzione è possibile: combattere con ogni mezzo e con tutta forza.

Le forze della vittoria

I popoli del Tripartito sono consci della serietà della situazione che impone di continuare la lotta senza compromessi fino a che il nemico non avrà compreso che questa guerra non sarà da lui mai vinta. Proprio questa coscienza risveglia nei popoli del Tripartito quelle forze che hanno origine nelle eroiche qualità della loro razza e corrispondono al grande passato di questi paesi. Con queste forze la situazione sarà dominata e la vittoria sarà raggiunta.

Il terzo anno del nostro Patto ha posto i nostri popoli di fronte a dura prova. Si può aggiungere che ha portato seri contraccolpi. Gli avvenimenti in Russia, ed in Francia, il tradimento della Romania e della Bulgaria, la capitolazione della Finlandia e certi contraccolpi nella guerra dei nostri alleati dell'Asia orientale sono avvenimenti non certo allegri. Particolarmente doloroso è però il pensiero che è stato possibile che pochi traditori o pazzi siano riusciti a portare popoli valorosi come i romeni, finlandesi e bulgari al tradimento e con ciò alla rovina.

In Romania un re traditore con una piccola cricca ed alcuni generali hanno arrestato il Maresciallo Antonescu per poi rompere il Patto con noi e concludere, in segreto, un armistizio con i sovietici. Il risultato è che la Romania occupata dalle truppe russe si trova oggi nelle mani del bolscevismo, il quale domina come se fosse a casa propria.

In Bulgaria un governo completamente [illegible] e mancante di parola ha tentato di concludere un armistizio con gli anglo-americani. La Russia, senza badare a queste trattative, ha dichiarato guerra alla Bulgaria e marciato nel Paese. Dopo che il vile governo ha proibito la resistenza contro l'armata sovietica sperando di attirarsi la simpatia dei bolscevichi e salvare se stesso, il comandante russo in Bulgaria ha arrestato il reggente Cirillo, il ministro Filov e tutto il governo, ed ha occupato il Paese. Con ciò è incominciata la bolscevizzazione della Bulgaria.

In Finlandia il maresciallo Mannerheim ed una cricca di politicanti ha rotto il Patto con la Germania capitolando davanti a Mosca. L'occupazione delle truppe bolsceviche significa la fine dell'indipendenza e dell'autonomia del Paese. Se le forze nazionali in Romania, Bulgaria e Finlandia non si raccolgono ora per chiamare i popoli alla resistenza contro il nemico invasore, questi Paesi diventeranno ben presto repubbliche sovietiche.

Il governo del Reich, che aveva da tempo tenuto conto delle possibilità di un tale sviluppo aveva ripetutamente avvisato i rispettivi uomini di Stato di questo minaccioso pericolo. Se essi hanno ciononostante capitolato davanti a Mosca, noi compiangiamo i valorosi popoli che sotto un comando traditore si avviano verso un grave destino.

La Germania aveva aiutato questi Stati i quali, a suo tempo, si erano volontariamente uniti nella lotta contro il bolscevismo con ogni mezzo ed in tempo. Gli stessi popoli erano già pronti a continuare la lotta. La colpa è perciò solo del governo.

Come in Francia e nell'Italia invasa, dove la situazione diventa sempre più caotica, anche all'Est abbiamo lo stesso tragico spettacolo; poichè gli attuali governi non sono all'altezza del loro compito. Ogni tedesco deplora il destino di questi popoli valorosi.

L'avversario subirà perdite formidabili

«La nostra lotta non viene però toccata in modo decisivo dall'occupazione sovietica di questi Stati.

La Germania nazionalsocialista è come una roccia. Mai il suo Comando ed il popolo furono più uniti di ora; la parola d'ordine è: lotta fino all'ultimo senza capitolare».

Accennando all'attentato del Führer e alla piccola congiura subito domata, Von Ribbentrop ha sottolineato che tutte le speranze del nemico su di un crollo della Germania nazionalsocialista sono completamente illusorie.

«Al contrario dopo questo attentato tutto il popolo tedesco si è ristretto attorno al Führer. La cricca traditrice è eliminata. Resta solo la volontà del nemico di annientarci. Il Führer ha perciò deciso la mobilitazione totale del popolo tedesco. Tutta la Germania è un esercito. La difesa della Patria diventa di giorno in giorno più forte e la fortezza tedesca sempre più imprendibile. I nemici credono di poter giubilare e che la loro vittoria sia vicina. Essi annunciano fantastici obiettivi di guerra e orgie di odio.

L'Asia orientale deve venire suddivisa, il Giappone occupato.

In Europa ognuna delle tre Potenze nemiche segue il suo piano contro la Germania. I sovietici vogliono occuparla in gran parte per poi bolscevizzare e soggiogare tutta l'Europa con calma; gli americani vogliono conquistare l'Europa sebbene essi non abbiano nulla da cercare in questi continenti; l'Inghilterra lotta sapendo che in caso di una sua vittoria i sovietici domineranno l'Europa e si rivolgeranno contro il suo impero. La Gran Bretagna continua una guerra veramente suicida. Per facilitare la bolscevizzazione l'arma aerea americana è all'opera per distruggere la cultura europea».

Accennando alle misure difensive prese da parte tedesca, il ministro ha affermato che nei prossimi combattimenti l'avversario subirà perdite formidabili e la sua forza offensiva verrà definitivamente infranta davanti alle linee difensive tedesche. Se, però, il nemico potrà temporaneamente mettere piede sul suolo tedesco scoppierà un vero inferno.

«Io credo che ogni tedesco si lasci uccidere piuttosto che cedere un metro di terreno germanico».

Il ministro ha così concluso il suo discorso: «La durezza della lotta ha ancora più stretto la Germania, l'Italia, il Giappone ed i loro alleati. Più che mai i nostri popoli ed i nostri comandi sanno di essere alleati per la vita o per la morte. Si tratta per noi del più alto ideale: della libertà e l'avvenire dei nostri Paesi e popoli.

Credendo nel nostro comune futuro, io saluto in nome del popolo tedesco le Nazioni alleate. Non ci lasciamo influenzare dall'agitazione nemica, impieghiamo, ognuno al suo posto, tutte le nostre forze per il popolo.

Teniamo assieme e, soprattutto, entriamo nella lotta con fanatica decisione! Allora saremo imbattibili. Il, allora sventeremo i piani dominatori del nemico e istituiremo un nuovo ordine in Europa e nell'Asia orientale che assicurerà il felice futuro alle nostre Nazioni».

Il discorso del Duce

Ecco il testo del discorso del Duce:

«Quando il 27 settembre 1940 è stato concluso il Patto tripartito tra l'Italia, la Germania ed il Giappone, è stato compiuto un atto di importanza storica. Il Patto era un ammonimento nella speranza che la guerra non si estendesse ad altri continenti ma che, tramite la limitazione del conflitto, si pervenga alla ricostituzione di un mondo sulla base della giustizia internazionale cioè che tutte le Nazioni abbiano il loro posto.

Il Patto tripartito era una misura difensiva contro il complotto ordito dalle Nazioni cosiddette democratiche per colpire mortalmente le tre grandi Nazioni che rappresentano il valore e la forza dello spirito, il duro lavoro e il diritto all'espansione pacifica. Ma, oltre il legame difensivo, il Patto tripartito è un pegno della responsabilità e della solidarietà nella grande opera che darà al mondo un nuovo ordine, in cui il diritto vitale dei giovani popoli trova il suo giusto riconoscimento, in cui le vecchie ingiustizie saranno eliminate.

Il Patto tra i popoli è stato concluso non in seguito a temporanee condizioni politiche ma concordemente con la logica fatale della storia. Questi tre popoli, in Occidente ed in Oriente, con i loro regimi di disciplina e con i sacrifici volontariamente sopportati, erano gli annunciatori di una nuova epoca e di una nuova forma di vita. Gli avvenimenti hanno dimostrato quanta giustificazione aveva la volontà di difesa di queste Nazioni contro quei Paesi che volevano mantenere ad ogni costo il monopolio delle ricchezze materiali. Questi avvenimenti appartengono alla storia di ieri: provocazioni ed azioni le quali potevano avere un unico risultato: l'estensione della guerra in tutto il mondo.

Il complotto che si preparava in silenzio contro le Nazioni del Tripartito è diventato un gioco aperto senza coscienza. I nostri nemici non conoscono ostacoli neanche nel campo delle parole, dove essi avevano sempre tanta prudenza, per raggiungere il loro obiettivo: il completo e definitivo annientamento dei tre popoli. Nel campo dei nostri nemici si possono elevare voci chiare oppure ambigue, ma la volontà è sempre la stessa: cancellare dalla storia del futuro i nomi dell'Italia, Germania e Giappone. Questa è la realtà alla quale bisogna guardare in questo momento con occhio fermo.

Non bisogna farsi illusioni e lasciarsi ingannare.

L'Italia, costretta in ginocchio da un destino immeritato ma non battuta, conosce per propria amara esperienza quale realtà si nasconde dietro le promesse dei nemici. Per salvare l'avvenire dei nostri figli bisogna continuare fino alla fine la via del Destino e della Storia nonostante ostacoli, sacrifici e dolori. Solo così un popolo può dar prova della sua maturità e del suo diritto di crearsi un avvenire.

Io invito gli italiani a guardare alle prove di valore e di amor patrio dei popoli tedesco e nipponico e a ridare agli animi depressi dal tradimento la forza della fiducia che animava le gloriose schiere dei nostri padri.

Io invito gli italiani a riflettere sulle condizioni d'armistizio imposte dopo l'Italia anche ad altri Paesi, condizioni che ricordano la frase storica: «Guai ai vinti».

La Repubblica Sociale Italiana rappresenta l'Italia fedele alla parola data e che considera l'onore come il maggior bene dell'uomo e del popolo, perchè rappresenta la protezione per il presente e per il futuro.

La Germania, il Giappone e l'Italia non possono venire vinte nè dal peso dell'oro, nè dal numero, nè dal materiale dei nemici.

L'Italia Repubblicana Fascista rafforza oggi la sua fedeltà al Patto tripartito certa della giustezza della sua Causa, decisa ad opporre resistenza e combattere fino alla vittoria».

Il ministro nipponico

Il ministro nipponico Shigemitsu ha così parlato:

«E' un grande onore per me, in occasione del quarto anniversario del Patto tripartito, di poter scambiare i saluti con i Ministri degli Esteri dei nostri alleati Germania ed Italia.

La guerra è ormai entrata nella fase decisiva. Gli anglo-americani compiono disperati attacchi, disperati perchè non possono procrastinare a lungo la sua conclusione. Tutta la Nazione nipponica ammira i popoli tedesco e italiano i quali, contro gli attacchi nemici, rafforzano la loro volontà, restringono le file e, impegnando tutte le forze con ferma fiducia nella vittoria, combattono eroicamente.

Anche la decisione del Giappone è di continuare la lotta senza compromessi fino alla vittoria; nessuno tra il popolo nipponico dubita anche minimamente della nostra vittoria.

E' significativo che con l'inasprimento della situazione bellica le ambiziose intenzioni degli anglo-americani di dominare il mondo si palesano sempre di più. Essi vogliono effettivamente dominare il mondo e controllarlo. Non c'è dubbio che essi vogliono con ciò monopolizzare tutte le ricchezze della terra.

Come premesso a ciò essi vogliono distruggere l'esistenza delle Potenze dell'Asse. Noi lottiamo per la vita e per la morte, per realizzare l'alto ideale del Patto tripartito. Il nostro obiettivo è di dare ad ogni popolo e ad ogni Nazione il suo posto nel mondo e far valere la giustizia.

Solo su questa base è possibile una lunga pace nel mondo. Questa è la nostra convinzione. Non c'è altra via che la realizzazione del grande ideale del Patto tripartito, affinchè i gravi sacrifici provocati dalla guerra non siano vani. Adesso noi siamo esposti a violenti contrattacchi nemici. E' probabile che il nemico inasprirà ancora il suo ritmo politico.

Il Giappone, la Germania, l'Italia con i loro alleati nell'Asia e nell'Europa sono decisi a restringere ancora il loro blocco. Essi terranno sempre davanti agli occhi il senso di questa guerra e non cesseranno la lotta anche nelle condizioni più difficili fino a che non sarà raggiunta la gloriosa vittoria.

Esprimo nuovamente alle eroiche Nazioni Germania e Italia la mia ammirazione ed auguro ai loro Capi ed ai Ministri degli Esteri la miglior salute personale».

Mussolini a Hitler al Tenno e ai ministri degli Esteri

QUARTIER GENERALE, 27 settembre.

In occasione del quarto anniversario del Patto tripartito il Duce, il Führer e il Tennō si sono scambiati telegrammi augurali. Altri messaggi sono stati scambiati tra i ministri degli Esteri dei tre Paesi.

Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Duce:

AD ADOLFO HITLER - FUEHRER DEL GRANDE REICH GERMANICO - QUARTIER GENERALE

I popoli d'Italia, Germania e Giappone si sono alleati quattro anni or sono in un comune destino per affrancare con la fede e la forza congiunte l'Europa e l'Asia dalla secolare ingiustizia del capitalismo anglo-americano.

Oggi, nella fase decisiva della gigantesca contesa tra il mondo di ieri e quello di domani, essi si sentono più che mai uniti nello sforzo supremo che donerà a loro il trionfo della loro Causa, che darà a tutti la pace con giustizia.

In questa storica ricorrenza Vi esprimo, Führer, l'ammirazione profonda dell'autentico popolo italiano per l'eroismo insuperabile delle Forze Armate germaniche, i miei auguri più sinceri e la sua incrollabile certezza della vittoria finale, meritato premio agli immensi sacrifici che i nostri popoli sopportano per preparare un domani migliore ai loro figli e al mondo.

MUSSOLINI

A S. M. HIROHITO - IMPERATORE DEL GIAPPONE

Nel quarto anniversario della conclusione del Patto tripartito che ha stretto nella stessa volontà l'Italia, la Germania e il Giappone per l'affermazione di un nuovo e giusto ordine in Europa e in Asia, prego Vostra Maestà di accogliere i voti augurali dell'Italia fascista, nonchè il mio personale per la comune vittoria.

MUSSOLINI

ECCELLENZA JOACHIM VON RIBBENTROP - MINISTRO DEGLI ESTERI DEL REICH - QUARTIER GENERALE

Nel quarto annuale della firma del Patto tripartito l'Italia Repubblicana volge il suo pensiero alla Germania nazionalsocialista che, assieme all'alleato Giappone, concentra tutti i suoi sforzi contro i nemici comuni con incrollabile fede nella vittoria.

Invio in questa solenne ricorrenza all'alleata Germania e a Voi, Eccellenza, i miei più fervidi voti e quelli del popolo italiano.

MUSSOLINI

ECCELLENZA MAMORU SHIGEMITSU - MINISTRO DEGLI ESTERI DEL GIAPPONE

Sono trascorsi quattro anni dal giorno in cui l'Italia, la Germania e il Giappone con la firma del Patto tripartito hanno unito i loro destini per una dura lotta che deve assicurare l'esistenza dei loro popoli. In questa ricorrenza tengo a farVi giungere oggi il mio fermo saluto assieme con i voti migliori per il glorioso popolo nipponico.

MUSSOLINI

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Fumo negli occhi - Gli ex «patrioti» guardie di P. S. - I tumulti popolari di Roma cinematografati e proiettati nei Paesi nemici

LISBONA, 27 settembre.

L'aggravarsi della situazione politica ed economica nelle regioni dell'Italia invasa ha indotto Roosevelt e Churchill ad escogitare alcuni provvedimenti che servano a gettare fumo negli occhi agli ingenui e che la propaganda britannica presenta come un incoraggiamento alla rinascita dell'Italia.

E' stato deciso, come informa la «Reuter», che la commissione di controllo «alleata» perderà l'attributo di «controllo» e si chiamerà commissione «alleata». L'alto commissario britannico assumerà il titolo di ambasciatore e il governo Bonomi, oltre a nominare i suoi rappresentanti a Londra ed a Washington, sarà autorizzato a riprendere le relazioni commerciali con l'estero.

Non è davvero cambiando nome alla commissione di controllo ed all'alto commissario britannico che potranno essere risolti i gravi problemi che travagliano l'Italia invasa.

Tanto per incominciare il comitato di zona della commissione anglo-americana di controllo ha imposto al Prefetto di Napoli di nominare un commissario prefettizio per l'amministrazione comunale della città. Designato è stato certo Giuseppe Pucci, ispettore generale di ragioneria.

Questa notizia diramata dall'agenzia delle Nazioni Unite insieme all'altra dell'imposizione del coprifuoco, lascia intendere che a Napoli la situazione non è chiara per gli invasori.

Ha anche destato viva preoccupazione nei comandi «alleati», il fatto che il governo Bonomi arruola elementi ex partigiani nella sua polizia ausiliaria. Taluni di essi, infatti, indossano la divisa delle guardie di P. S. il che produce apprensioni vivissime nella popolazione che più volte ha dovuto sottostare alle imposizioni e persino alle grassazioni di questi strani ed improvvisati tutori dell'ordine. Da parte degli «alleati», il governo Bonomi ha ricevuto già una secca ammonizione. Se non sarà capace di esercitare le sue normali funzioni, la polizia «alleata» assumerà tutti i poteri a Roma: il che potrebbe anche avvenire tra breve.

I cronisti anglo-americani a Roma, hanno cinematografato i tumulti della plebaglia comunista inscenati davanti al palazzo di giustizia, al Tevere e davanti alle carceri «Regina Coeli» e così pure l'assassinio del direttore delle carceri Garretta, che fu gettato dai rossi nel Tevere.

Le pellicole vennero portate con aeroplani in Inghilterra ed in America ove vengono attualmente proiettate nei cinematografi.

Come comunica l'«Agenzia di informazioni anglo-americana» il conte Sforza ha esplicitamente fatto la richiesta che il film venga dato anche per alcuni giorni a Roma. Questo film d'attualità sugli avvenimenti che si svolsero nella Città Eterna, fa parte dei programmi cinematografici romani e costituisce la sensazione del giorno assieme ai cortometraggi sovietici.

saccheggi e le rapine sono all'ordine del giorno.

La rottura dei rapporti diplomatici tra la Bulgaria e l'Ungheria ha destato viva impressione in tutti gli ambienti neutrali. Il giornale svizzero *La Tribune de Genève* scrive che, interrompendo le sue relazioni con tutti i paesi vicini, la Bulgaria si estromette dall'Europa e gravita nell'orbita sovietica.

Il ministro delle finanze bulgaro ha dichiarato la situazione finanziaria ed economica della Bulgaria molto grave. Il deficit ammonta a due miliardi di leva, la circolazione fiduciaria a 31. A ciò bisogna aggiungere il nuovo grande peso costituito dalla presenza delle truppe sovietiche il cui mantenimento e le cui spese sono finanziate dalla Bulgaria.

L'ultima resistenza dei resti della Divisione aviotrasportata definitivamente infranta dalle valorose truppe germaniche

Altissime perdite inflitte all'avversario in uomini armi e aeroplani

Il tentativo di sfondamento in Italia nuovamente frustrato
Si combatte con estrema asprezza su tutto il fronte orientale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Arnheim è stata infranta il 26 settembre l'ultima resistenza della prima Divisione aviotrasportata britannica accerchiata.

In dieci giorni di accaniti combattimenti i reparti di tutte le Forze Armate rapidamente concentrate sotto il comando del generale di un Corpo d'Armata corazzato delle SS. Obergruppenführer ed il generale delle Waffen SS. Bittrich sono riusciti a distruggere definitivamente una divisione scelta britannica nonostante la tenacissima difesa ed i rinforzi portati con altri sbarchi dall'aria.

Tutti i tentativi del nemico di liberare dal sud le divisioni accerchiate sono falliti con alte perdite sanguinose. Complessivamente sono stati catturati 6450 prigionieri, sono stati contati migliaia di morti e presi trenta pezzi anticarro; altri cannoni, numerose armi e 250 automezzi.

Inoltre sono stati distrutti o catturati mille alianti da trasporto ed abbattuti oltre cento aeroplani.

Nella zona da ambo i lati di Eindhowen continuano i duri combattimenti contro i reparti inglesi riforniti e rafforzati dall'aria.

A nord e ad est di Nimega sono stati respinti attacchi del nemico.

Su tutto il fronte di Aquisgrana fino a sud di Metz si sono svolti solo combattimenti locali ed in qualche punto violento fuoco reciproco di artiglieria. Un nostro reparto d'assalto, penetrato profondamente nelle retrovie nemiche oltre la Mosella verso occidente, ha fatto saltare in aria un deposito di munizioni americano.

A nord di Nancy attacchi nemici si sono infranti nel nostro fuoco.

Presso e a sud di Château-Salins nostri reparti corazzati hanno occupato diverse località con un progressivo attacco ed hanno con ciò chiuso una falla del fronte che ancora sussisteva.

La settima Armata americana ha continuato i suoi attacchi ancora ieri ad est dell'Alta Mosella nella zona di Epinal e Remiremont.

Il nemico ha potuto conseguire solo successi limitati localmente contro le nostre truppe che combattono tenacemente e passano di nuovo al contrattacco.

Continuano i duri combattimenti nel campo principale di Calais il quale è esposto allo stesso modo come la città ed il porto ad un forte fuoco di artiglieria e continui bombardamenti. Le altre basi della costa atlantica e della Manica annunciano una vittoriosa attività locale. Batterie a lunga gittata della Kriegsmarine sono intervenute anche ieri con buoni effetti nel combattimenti di terra sul passo di Calais ed hanno continuato il cannoneggiamento delle città portuali dell'Inghilterra meridionale nonostante gravissimi attacchi aerei nemici.

Il fuoco di disturbo delle «V. 1» su Londra è continuato anche ieri.

Nell'Italia centrale continua l'offensiva nemica a nord-est di Firenzuola e sul fronte adriatico.

Il tentato sfondamento è stato di nuovo frustrato in accaniti combattimenti. Contromisure sono in corso contro un'infiltrazione a nord-est di Firenzuola. Nel settore di un Corpo d'Armata sul fronte adriatico sono stati distrutti dal 23 al 25 settembre complessivamente 72 carri armati nemici.

Sulla frontiera romeno-ungherese sono in corso violenti combattimenti di attacco e di difesa contro gruppi di forze nemiche avanzanti nella zona di Szeged, Syula e Granvaradino.

Sulla Porta di Ferro, a sud-ovest di Orsova, le nostre truppe hanno sventato con contrattacchi un tentativo di accerchiamento sovietico.

Da ambo i lati di Ehrenburg ed a sud di Neumark sono falliti anche ieri tutti gli attacchi dei sovietici.

Sulle pendici dei Carpazi selvosi le truppe tedesche ed ungheresi si sono ritirate, secondo i piani, nelle preparate posizioni montane.

Sui confini nord-orientali della Slovacchia i sovietici hanno ulteriormente esercitato la pressione contro il passo dei Beskidi. Sono stati qui respinti violenti attacchi e bloccate alcune infiltrazioni.

La lotta contro il movimento di insurrezione a Varsavia compie buoni progressi.

Presso Sudauen ed a sud del Memel puntate bolsceviche sono rimaste senza successo. I nostri movimenti di sganciamento tra la Dùna e la baia di Riga si svolgono progressivamente. Retroguardie hanno respinto numerosi attacchi nemici.

Cacciatori tedeschi hanno fatto precipitare 14 velivoli durante la difesa da un attacco di apparecchi sovietici sulla regione portuale di Vadsoe. Velivoli da combattimento hanno incendiato il 25 settembre nelle acque della Penisola dei Pescatori una motosilurante sovietica.

Formazioni aeree nemiche hanno diretto attacchi terroristici contro il territorio occidentale del Reich, soprattutto sulle città di Osnabrück, Brema e Hamm.

La notte scorsa formazioni veloci britanniche hanno attaccato Francoforte sul Meno e Karlsruhe. Cacciatori tedeschi e l'artiglieria contraerea della Luftwaffe hanno abbattuto sul territorio del Reich e sull'Olanda 33 velivoli nemici.

Una colonna corazzata germanica sulle strade d'Occidente (Foto P.K.)

La situazione

Su tutti i settori del fronte, tra Aquisgrana e Metz, l'attività combattiva si è ulteriormente affievolita. Mentre gli americani nella zona meridionale olandese, evidentemente a causa delle gravi perdite subite, si sono mantenuti completamente passivi, è stato respinto un rinnovato attacco di carri armati in direzione di Stolberg con la distruzione di 17 carri armati tipo «Sherman».

Presso Zweifall è stato riconquistato importante terreno in contrattacco. In tutti gli avancampi delle posizioni occidentali, si sono svolti combattimenti solamente di carattere locale. In diversi punti gli americani sono passati qui a lavori di fortificazione, ciò che fa supporre che essi intendano di mantenersi principalmente sulla difensiva.

Nella zona davanti alla testa di ponte di Metz, vengono osservati continui rinforzi degli americani che preludono ad imminenti azioni in più grande stile.

A nord di Nancy gli americani, con l'appoggio di parecchi gruppi di carri armati, hanno attaccato in forza di circa due battaglioni. I loro tentativi di penetrare nelle linee tedesche sono stati sanguinosamente respinti.

Nella zona Château - Salins, che si trova sempre saldamente in mano tedesca, soprattutto ad ovest di Dirse, truppe tedesche hanno effettuato parecchie azioni di attacco, localmente limitate, che hanno condotto alla riconquista di una serie di località tenacemente difese e che offrono un notevole miglioramento alla linea del fronte tedesco.

Da rapporti di ricognizione e da ammissioni di prigionieri nemici, si può ora confermare che gli americani hanno ritirato delle forze dalla zona di Aquisgrana per impegnarle in questo settore.

Nella zona di Epinal l'avversario è riuscito ad effettuare una lieve infiltrazione con l'impiego di massiccie forze corazzate che è stata però arrestata da uno sbarramento di cannoni anticarro.

A nord ovest, di Remiremont, truppe tedesche hanno respinto un ulteriore tentativo di infiltrazione appoggiato da rilevanti forze di carri armati e velivoli da battaglia. Presso la Porta Burgundica gli americani, dopo una straordinaria preparazione di artiglieria, hanno attaccato con forze motorizzate e corazzate. Con l'appoggio del fuoco dell'artiglieria tedesca mirabilmente diretto, l'impeto dell'attacco ha potuto però essere immediatamente spezzato. Alcune lievi infiltrazioni sono state eliminate mediante un pronto contrattacco. Un più debole attacco delle forze mercenarie francesi in direzione di Belfort, è stato stroncato sul nascere.

Nei rimanenti settori del fronte della Francia meridionale non si sono svolti in nessun luogo combattimenti di rilievo.

Nella zona di combattimento a nord e nord-ovest di Firenze, gli alleati hanno esteso nelle ore serali i loro attacchi sul settore occidentale senza però conseguire nulla di più di lievi infiltrazioni di carattere locale mentre sono state soffocate nel fuoco difensivo tutte le puntate a nord e nord-ovest di Firenzuola.

Nel settore di combattimento più a sud est, sono andate perdute due posizioni in altura.

Nell'epicentro del combattimento si è trovato il monte Beni, il quale ha cambiato di possesso per cinque volte.

A sud del massiccio di Benedetto i britannici sono stati respinti con gravi perdite.

Un tentativo di perlustrare la strada di Pontassieve Rocca è fallito con la distruzione di quattro carri armati britannici.

Anche nel settore adriatico, la pressione dell'ottava armata britannica è sensibilmente aumentata nelle ore serali della giornata di ieri. Ad onta del lungo fuoco tambureggiante e di numerose salve delle navi, rilevanti forze corazzate britanniche non hanno potuto conseguire in nessun luogo un guadagno di terreno degno di rilievo.

Nei Carpazi selvosi gli attacchi sovietici hanno perduto il loro collegamento. Nel loro assieme le puntate hanno perduto di intensità rispetto a quelle dei giorni precedenti. Essi sono stati sbaragliati tutti nella giornata di ieri dinanzi al passo di Beskidi dal fuoco difensivo tedesco.

A nord ovest del passo di Dukla è stato accerchiato nuovamente un gruppo di forze sovietiche che sta per essere annientato.

Nel settore centrale del fronte orientale, si sono svolti accaniti combattimenti soltanto a nord di Suwalki. Dopo un grave fuoco tambureggiante e parecchi attacchi con bombe, i bolscevichi hanno inutilmente tentato attaccando con la forza di un battaglione e di un reggimento, di sfondare le linee di combattimento principali tedesche.

Forze più deboli, che erano riuscite a penetrare localmente, sono state sbaragliate dai cannoni semoventi tedeschi.

Sui rimanenti settori del fronte, la giornata è trascorsa calma.

Sull'ala settentrionale del fronte orientale, gli attacchi concentrici di rilevanti formazioni corazzate SS, nella zona di Baldone sono stati coronati da successo. I movimenti di sganciamento hanno seguito il corso previsto. In alcuni punti i bolscevichi hanno attaccato aspramente con carri armati. Sono stati però contenuti dalle retroguardie in accaniti combattimenti. Essi hanno perduto nuovamente 14 carri armati.

Vedette germaniche sugli Appennini (Foto P. K.)

Lo spirito del Tripartito riaffermato a Tokio

TOKIO, 27 settembre.

In occasione del quarto anniversario del Patto tripartito, il Tenno ed il Führer si sono scambiati telegrammi. Altri messaggi di augurio sono stati scambiati tra il Ministro Koiso, il ministro Von Ribbentrop ed il Duce.

Il ministro degli Esteri nipponico Shigemitsu ha ricevuto l'ambasciatore tedesco, l'incaricato d'affari italiano ed il plenipotenziario ungherese. Egli ha pronunciato brevi parole sullo spirito del Patto tripartito.

L'entrata in guerra delle Filippine ha nuovamente dimostrato l'ideale della guerra per la grande Asia orientale.

Shigemitsu ha espresso la sua convinzione che questa guerra terminerà con la vittoria delle Potenze dell'Asse.

L'ambasciatore tedesco ha sottolineato, in riposta, che i popoli dell'Europa e dell'Asia non deporranno le armi fino a che il nemico non sarà abbattuto.

Le perdite americane a Palau

TOKIO, 27 settembre.

A quanto informa la *Reuter*, da Pearl Harbur un comunicato dell'ammiraglio Nimitz dice che nell'invasione di Palsu, sono caduti 686 americani mentre 456 sono i dispersi e 4408 i feriti.

Gli scioperi negli Stati Uniti provocano gravi ripercussioni

MADRID, 27 settembre.

Roosevelt, ha ordinato il sequestro e l'occupazione militare degli alti forni Farrel, nello Stato di Ohio.

Il ministro degli Interni nordamericano ha dichiarato che durante lo scorso mese, per gli scioperi verificatisi, la produzione carbonifera è stata inferiore di un milione centosessantamila tonnellate dalla produzione normale.

Il deputato Compton, ha dichiarato che i continui scioperi hanno condotto alla perdita di 23 milioni di giornate lavorative con gravi ripercussioni nel settore economico.

De Gaulle fa arrestare Yvonne Printemps e Gaby Morlaj

STOCCOLMA, 27 settembre.

De Gaulle ha fatto arrestare a Vichy l'attrice Yvonne Printemps. Il marito di lei, l'attore Pierre Frésney, è stato tratto in arresto qualche tempo fa.

Anche l'attrice Gaby Morlaj è stata arrestata dalla polizia come collaboratrice della propaganda germanica.

La quinta parte dei diecimila arrestati in Francia, perchè incolpati di collaborazione con i tedeschi ha dovuto essere rimessa in libertà, informa il *Dagens Nyhetr* riportando una nota della *Reuter*. Essi erano stati arrestati, ha detto il giornale, per errore oppure in seguito a false denunce.

Il bolscevismo dilaga in Bulgaria

BERLINO, 27 settembre.

Il generale Kulus informa che il comunismo dilaga nelle campagne della Bulgaria. I bolscevichi si sono impadroniti dell'amministrazione di parecchie città e province e i

Venti nuovi cardinali stanno per essere eletti

MILANO, 27 settembre.

Il Papa Pio XII aveva deciso a suo tempo di non nominare nuovi cardinali durante la guerra.

A quanto si apprende ora, sembra che egli abbia cambiato idea e che abbia intenzione di convocare in novembre un Concistoro per nominare venti nuovi cardinali.

Voluttà del disastro

E' quasi incredibile (e non ci crederemmo se non udissimo coi nostri orecchi) come molta gente ami esagerare tutte le notizie più infauste ed accrescere il male, che è già tanto grave.

Ad ascoltare le notizie che si diffondono in questi giorni circa i movimenti nemici nei vari settori di guerra e specialmente nel nostro, c'è da rimanere davvero sconcertati per lo strano fenomeno in cui il popolo italiano, perdendo ogni senso della realtà, si esercita — e qualcuno forse gode — ad aumentare le sconfitte ed i pericoli.

Neppure le anticipazioni di Radio Londra e le menzogne arrivano colà dove giunge la fantasia di certa gente, che non è priva di intelligenza e non si deve neppur considerare sul piano del disfattismo in malafede.

I nemici sono arrivati alla città tale... I nemici marciano ad una velocità impressionante... I nemici non trovano la più piccola resistenza...

A concedere fiducia a tutte queste voci, ci sarebbe da voltare gli occhi esterefatti verso il primo svolto della strada colla certezza di vedervi comparire la rombante sagoma di un carro armato americano.

E' come uno che abbia il male dei denti, che è pur sempre un dolore terribile; ed invece di soffrirlo con maschia calma, si dà invece a stuzzicare o con le dita o con altro strumento la parte ammalata per esacerbare il proprio tormento.

Ma dunque siamo caduti così in basso da volere aumentare con le nostre stesse mani la voragine, che ci dovrà inghiottire?

Non è già abbastanza vasta e tremenda la tragedia che viviamo da sentire il bisogno di accrescerla con la nostra stessa fantasia?

Poi vengono le notizie ufficiali, poi il tempo passa e dà la certezza che tutte le voci erano o false o esagerate. Ma, il giorno dopo si ricomincia da capo; e si costruisce ancora nel vuoto: e si esaspera sempre più la propria preoccupazione.

Quella che è stata giustamente chiamata la «guerra dei nervi» fa troppe vittime fra il nostro popolo. Non sarebbe l'ora d'insavire e guardare con fredda calma la realtà vera, che se è grave, non è però disperata?